COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

La messa in sicurezza di via Ettore Fieramosca approda a palazzo di Città

Folta delegazione di residenti a confronto con il sindaco Cassì per trovare un'intesa in grado di soddisfare le esigenze più volte manifestate negli ultimi tempi.

LAURA CUBELLA pag. VI

RAGUSA

Associazioni mafiose, la polizia effettua indagini anche negli Iblei

MICHELE FARINACCIO pag. IV

MODICA

Contrasto allo spaccio, è giro di vite controlli anche nelle scuole cittadine

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV



MODICA

La nuova stagione del teatro Garibaldi in dieci appuntamenti

Presentati gli eventi che caratterizzeranno il nuovo cartellone con nomi di richiamo da Placido a De Sio, da Pagliai a Gassman.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

I fondi per Ragusa: tantissimi o pochissimi?

Finanziamenti. Stefania Campo (m5s) esulta per le somme impegnate per il Concordia, Chiafura e altro Nello Dipasquale (Pd): «Soltanto briciole per una provincia considerata dalla Regione una Cenerentola»

Due diverse interpretazioni per l'impegno di Palermo destinato all'area del Ragusano



Alleati al governo di Roma, insieme all'opposizione della Giunta Musumeci, Stefania Campo del movimento 5 Stelle e Nello Dipasquale del Pd si dividono sulla scelta di campo per il voto di Vittoria ma anche sull'interpretazione dei finanziamenti su Ragusa previsti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione: «Una pioggia di soldi per il teatro Concordia (nella foto) Chiafura e molto altro», commenta Campo. «Solo briciole per la cenerentola dell'isola», replica Dipasquale. Ma sul Parr, Campo concorda.

MICHELE BARBAGALLO pag. V



Chiaramonte. Gli artificieri dell'esercito disinnescano e poi fanno esplodere in una cava abbandonata l'ordigno della seconda guerra mondiale trovato in contrada Cifali

MICHELE FARINACCIO pag. IV

COVID

Sale il numero delle vaccinazioni contagi in calo ma un ricovero in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

L'INCONTRO



L'informazione e la sanità quei meccanismi da migliorare

LAURA CUBELLA pag. II

Ragusa. Iniziativa inusuale in occasione della 15ª edizione della Giornata europea sul triste fenomeno

Le modelle sfilano con gli abiti cuciti dalle vittime di tratta



Abiti in disuso, rinnovati dalla creatività delle ragazze della Sartoria Sociale Proxima, sono stati protagonisti, lunedì pomeriggio al centro commerciale culturale di via Matteotti, di una sfilata all'insegna della sostenibilità, organizzata in occasione della 15esima Giornata europea contro la tratta. L'iniziativa, denominata "La moda che lotta", è stata patrocinata dal Comune e promossa da Gas Mazzarelli Marina di Ragusa, da Inner Wheel Club Ragusa Centro e dalla cooperativa sociale Proxima.

ANGELA FALCONE pag. VII



VITTORIA



Torna nelle sale la magia del cinema «Molti gli eventi finalmente dal vivo»

DANIELA CITINO pag. III

COMISO: IL FESTIVAL «L'INGEGNERE DI BABELE»

La potenza visionaria di Gesualdo Bufalino si trasforma in arte pittorica

COMISO. La parola incontra l'arte, per poi trasformarsi in recitazione. Anche domenica scorsa si è svolto un importante appuntamento promosso dalla Fondazione Gesualdo Bufalino nell'ambito del festival "L'ingegnere di Babele" in corso di svolgimento a Comiso.

Presentata la cartella "Il mare inesistente. Da Bufalino a Dante" che raccoglie il testo che Bufalino dedicò al canto 33 del Paradiso della Divina Commedia. Un testo, pubblicato da Sellerio nel 1985, che ha ispirato l'artista Giovanni Blanco che ha realizzato una bellissima incisione, con tiratura limitata in 70 copie. Ad arricchire la serata è stato il regista e attore Walter Manfrè che ha letto l'ultimo canto del Paradiso tra il suggestivo loggiato della Fondazione mentre un'analisi di natura letteraria è stata affidata sia al direttore scientifico Zago che alla docente e sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari.

L'artista Blanco si è fatto pervadere, come ha raccontato, dalla "potenzia visionaria di Bufalino e nello specifico l'immagine di Nettuno che ho realizzato mi ha suggerito di esaltare il momento in cui la nave Argo, capitanata da Giasone, solca le acque e il Dio si alza per scorgere questo passaggio. Un'immagine molto potente". Da quello artistico al racconto recitato con l'intervento di Manfrè secondo cui Dante e Bufalino "sono accomunabili, pur se con le nette differenze, dalla difficoltà del linguaggio anche se Bufalino, una volta decifrato, te lo fai amico, ti accompagna e te lo gusti da morire, mentre Dante Alighieri tratta di argomenti meno accessibili a tutti. In questa lettura ho voluto proporre già un significato del canto del sommo poeta magari allontanandomi un attimo dal rigore del testo".

Triplice l'obiettivo della Fondazione, come spiegato dal presidente Pippo Digiacomo che mira a valorizzare le opere di Bufalino anche attraverso la loro ripubblicazione e con l'aggiunta di nuovi inserti critici. "Il festival L'ingegnere di Babele si prefigge del resto tre obiettivi, tenere alto e prestigioso il nome di Gesualdo Bufalino, animare culturalmente la nostra provincia con eventi di caratura nazionale e internazionali, e poi valorizzare i talenti le eccellenze culturali e artistiche del nostro territorio".

R.R.



COMISO: LA SEGNALAZONE DEL LABORATORIO BERLINGUER

«Monumento ai caduti, manca la bandiera italiana»

COMISO. Il Laboratorio Berlinguer chiede a gran voce l'installazione delle bandiere italiana ed europea nel monumento ai Caduti. "Il dovere della memoria - scrive il laboratorio Berlinguer - mira a restituire ai cittadini di un paese la visione di forte civismo. Ogni regione, provincia, comune e frazione della penisola ha avuto dei caduti propri da commemorare durante il conflitto mondiale. È in loro onore che necessita apporvi la bandiera italiana e la bandiera europea permanente, l'una, quale simbolo di una identità nazionale per la quale gli stessi hanno lottato e dato la vita, l'altra, quale simbolo di appartenenza ad un contesto più ampio quale quello europeo. In fondo quei giovani comisani, elencati nella lapide posta dietro il monumento, hanno creduto nel simbolo tricolore, che ha rappresentato, per loro fin dall'inizio, l'emblema della libertà e dell'indipendenza nazionale. L'asta del Tricolore, darebbe un'impronta di sacralità al luogo monumentale, e forse, chissà, qualcuno, particolarmente disattento, si renderebbe conto meglio, con una grande bandiera tricolore sventolante, che trattasi di un monumento sacrale, evitando così di parcheggiare, proprio innanzi a questo importante luogo di culto, nonostante insista un divieto di sosta".



VALENTINA MACI

Olympia Comiso, l'esordio è da incorniciare «Abbiamo sofferto all'inizio, poi tutto bene»

L'analisi. Coach Farruggio: «Due punti meritati sul parquet del Milazzo»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Soddisfatto del risultato e dell'impegno dei ragazzi, ma possiamo e dobbiamo ancora migliorare". Coach Massimiliano Farruggio sintetizza così il successo conseguito dall'Olympia Comiso nel match d'esordio del campionato di basket di C Silver giocato domenica scorsa a Milazzo (59-66). Il quintetto comisano ha subito gli avversari solo nella fase iniziale della partita, toccando anche un -14, ma ha saputo reagire e chiudere a +2 il primo tempo per poi consolidare il vantaggio nella seconda frazione di gara.

"Mi è piaciuta questa prova di carattere della mia squadra – continua Farruggio -. Dopo l'inizio contratto, vuoi per l'emozione di tornare in campo dopo quasi due anni, vuoi perché il Milazzo è una buona squadra, abbiamo ripreso in mano le redini della partita con pazienza e grande spirito di gruppo. I ragazzi sul campo si sono aiutati, sono stati coesi, consapevoli dei propri mezzi, ognuno ha dato il suo contributo per risalire. È un successo importante perché arrivato all'esordio ma soprattutto perché fermamente voluto. L'arbitraggio non è stato certo dei migliori, ma alla fine non ci siamo lasciati condizionare più di tanto. Dobbiamo certo migliorare sui tiri liberi, sulla gestione di certe situazioni, ma siamo solo all'inizio".

L'Olympia, comunque, è stata attenta in difesa con una buona zona adattata e in fase offensiva Andrea Farruggio (12), Ernesto Savarese (12) e Gigi Dispinzeri (11) sono andati in doppia cifra, bene anche Sam Turner (8) e Orazio Ventura (9).



Andrea Farruggio



Ernesto Savarese

Fatto brillare brillantemente l'ordigno di contrada Cifali

Chiaramonte. Gli artificieri giunti da Palermo hanno proceduto all'operazione dopo una complessa procedura di messa in sicurezza dell'intera area interessata

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Sono riuscite le complesse operazioni che per tutta la giornata di ieri hanno portato a far brillare la bomba d'aereo di grandi dimensioni, risalente alla seconda guerra mondiale, che era stata rinvenuta in pessimo stato di conservazione lo scorso 21 settembre in un terreno agricolo in contrada Cifali, territorio a cavallo tra i Comuni di Chiaramonte Gulfi e Comiso.

Ad occuparsi delle operazioni di neutralizzazione e trasporto dell'ordigno bellico sono stati gli artificieri del 4° Reggimento Genio guastatori di Palermo, comandati dal Ten. Col. Fausto Furnari. L'area, sin dal momento della segnalazione, è stata isolata e messa in sicurezza su disposizione della Prefettura di Ragusa che in seguito ha assunto il coordinamento delle operazioni ed ha avviato tutte le procedure previste per l'attivazione dei vari interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area attraverso il coinvolgimento, oltre che degli stessi artificieri, delle Forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e dell'Azienda sanitaria provinciale nonché dei due Comuni interessati.

Per assicurare le condizioni di massima sicurezza, tutte le attività necessarie al disinnesco e al brillamento dell'ordigno sono state concordate nel corso delle diverse riunioni che si sono tenute a palazzo di Governo, durante le quali sono state definite nei dettagli tutte le varie fasi operative, a partire dalla individuazione del raggio di sicurezza, necessario per la predisposizione di idonee misure a salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Particolare attenzione, infatti, è stata posta dal Dipartimento di Protezione Civile, in collaborazione con i competenti servizi comunali, alle attività di verifica circa l'eventuale presenza nella zona a rischio di abitazioni o aziende, sulla base della quale gli stessi Uffici degli enti coinvolti non hanno ravvisato l'esigenza di prevedere alcun piano di evacuazione, dal momento che l'area è priva di stabili insediamenti abitativi.

Disinnesco ed esplosione controllata in una cava abbandonata Riaperta la strada e l'aeroporto

Le operazioni hanno avuto inizio alle 6,30 del mattino e si sono protratte per l'intera giornata in cui sono stati anche disposti il divieto di transito lungo la strada provinciale Comiso-Chiaramonte Gulfi dal Km. 4,000 al Km. 4,700 compresa l'attigua rotatoria denominata "Serravalle", l'interdizione dello spazio aereo preventivamente individuato d'intesa con le autorità competenti nonché la chiusura del vicino aeroporto di Comiso. Diverse le ore d'intervento, che si sono rese necessarie non solo per le delicate operazioni di disinnesco dell'ordigno e per la bonifica dell'area, ma anche per il trasporto del residuato bellico presso una cava vicina, e che poi è stato fatto brillare.

Al termine delle operazioni, nel tardo pomeriggio di ieri, i tratti stradali che erano stati chiusi al traffico sono stati riaperti. Tutti gli interventi programmati sono stati svolti con successo.

Salgono le vaccinazioni scendono i contagi ma un ricovero in più

Covid. Il bollettino quotidiano in provincia migliora ancora
Sono otto i pazienti a Ragusa, un'altro è al S. Marco di Catania

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per il resto la situazione continua a migliorare con i positivi che scendono ancora e che secondo l'ultimo bollettino, complessivamente, sono 258 (mentre ieri erano 268) e, di questi, 241 – cioè 11 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 9 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 13 (-), Chiaramonte 6 (-), Comiso 47 (+3), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-2), Modica 17 (-7), Monterosso 0 (-), Pozzallo 7 (-), Ragusa 68 (-), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 19 (-1), Vittoria 52 (-4). Aumenta di un'unità, quindi passando da 8 a 9, il numero dei ricoverati, ma per il secondo giorno consecutivo non risultano pazienti presso il reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Nel nosocomio ragusano vi sono 8 ricoverati Covid: 5 in Malattie Infettive (di cui 1 non residente in provincia) e 3 in Astanteria Covid. Inoltre una persona residente in provincia di Ragusa rimane ricoverata al San Marco di Catania.

Viola l'isolamento deferito a Modica

MODICA. Positivo al Covid-19, come il resto della famiglia, se ne andava in giro senza alcun pregiudizio, mettendo a rischio la salute della gente con cui aveva contatti, considerato che continuava a fare spesa, andava al bar e quant'altro, nonostante posto in isolamento sanitario dall'Usca. L'episodio in questione si è registrato a Modica dove gli agenti della Polizia locale hanno deferito un 46enne che invece di trovarsi nella sua casa di Modica Alta (in isolamento domiciliare), se ne stava tranquillo in giro. Durante gli accertamenti, la sua famiglia non apriva agli agenti, oppure dall'altra parte della porta rispondevano che dormiva e poi tornava il silenzio all'invito di farlo presentare all'uscio di casa, ma spesso poi è stato segnalato in giro per Modica Alta con i sacchetti della spesa in mano. L'uomo adesso rischia l'arresto da 3 a 18 mesi con una sanzione da 500 a 5 mila euro.

C. R. L. R.

Infine, i residenti in provincia di Ragusa guariti dall'inizio della pandemia salgono a 19.106 (90 in più rispetto al bollettino precedente).

In provincia di Ragusa continuano poi ad essere operativi i drive-in per i cittadini che hanno necessità di verificare l'eventuale positività al Covid-19. Nella giornata di lunedì, le postazioni aperte in provincia per i test rapidi (gratuiti per chi ha fatto il vaccino) erano 2: Pozzallo e Ragusa. Nella prima postazione sono stati effettuati 147 test rapidi, nella seconda solo 2 e, in entrambi i drive-in, non sono stati riscontrati positivi. Il 18 ottobre, in provincia, per quanto riguarda i test rapidi è risultato un solo positivo tra i 101 test realizzati nelle strutture territoriali.

Per quanto concerne il numero dei tamponi dall'inizio della pandemia sono stati effettuati: 200.423 test molecolari, 36.005 sierologici, 461.636 rapidi, per un totale di 698.064 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che prosegue e che negli ultimi giorni (fatta eccezione di domenica), sicuramente anche per l'effetto del green pass, ha ripreso quota. Nella giornata di lunedì, infatti, le dosi di vaccino somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state 1213: 438 prime dosi, 513 richiami e 262 terze dosi. Tutte le dosi sono state somministrate con Pfizer e Moderna. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 18 ottobre, 204 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 268 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 156 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Per quanto riguarda invece il contributo dato dai medici di famiglia, nella giornata di lunedì, 38 dosi di vaccino sono state somministrate all'interno degli ambulatori e 22 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla data del 18 ottobre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 461.172 dosi di vaccino: 242.548 prime vaccinazioni, 216.852 richiami e 1772 terze dosi (su una popolazione vaccinabile di 280.466 persone).

E' BOOM DI TAMPONI IN SICILIA

Terza dose vaccini, al via da ieri le prenotazione per gli over 60

PALERMO. I medici e gli esperti continuano a ribadire che in questo momento in Sicilia non bisogna abbassare la guardia. Il Covid non ha esaurito ancora le sue cartucce. Di fatti nelle ultime 24 ore nell'Isola si sono registrati 264 lunedì erano stati 260) i nuovi positivi su 19.282 tamponi processati e il tasso di positività è dell'1,4% (lunedì era il 2,4%). La Sicilia è al quarto per casi giornalieri. In lieve aumento i ricoveri in area medica (+1 rispetto a lunedì), e quelli in terapia intensiva (48, +5 sempre rispetto all'altro ieri). Sono 13 i decessi. Sono 948, infine, i guariti nelle ultime 24 ore.

Continua, intanto, la corsa ai tamponi dei non vaccinati. Addirittura all'Hub della Fiera a Palermo, dove prosegue l'attività del drive-in i medici hanno adottato un sistema per invogliare ancora gli indecisi: tampone gratuito per coloro che poi si sottopongono immediatamente dopo alla somministrazione della prima dose.

E poi c'è il capitolo "terza dose". Prima gli ultraottantenni e i fragili, poi i medici. Adesso anche gli over 60 potranno ricevere la terza dose del vaccino. Da ieri in Sicilia è possibile effettuare la prenotazione, ma ad una condizione fondamentale: è necessaria che siano trascorsi sei mesi dalla somministrazione della seconda dose.

Per effettuare la prenotazione per la terza dose basta cliccare sull'immagine dedicata, attraverso l'apposita piattaforma della Regione (https://www. siciliacoronavirus.it) o direttamente su quella della Struttura commissariale nazionale gestita da Poste Italiane al seguente indirizzo: https://prenotazioni.vaccinicovid.gov.it.

Ma non è l'unico modo per fare la prenotazione: si può anche ricorrere al telefono chiamando il numero verde 800.00.99.66, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Per farlo basta indicare il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria e quello del telefono cellulare, indispensabile per la conferma dell'appuntamento.

Sulla sicurezza della terza dose, intanto, i dati contenuti nel nono Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid-19 parlano chiaro: solo una segnalazione di sospetta reazione avversa è stata effettuata all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a partire da settembre, a fronte di circa 46.000 dosi somministrate.

A. F.

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una legge di Bilancio da 23 miliardi, un terzo dei quali - circa 8 miliardi - destinati al taglio delle tasse. La prima Manovra di Mario Draghi prende forma, con l'invio a Bruxelles del Documento programmatico di bilancio (Dpb). Il testo arriva sul tavolo del Cdm all'indomani dello spoglio dei ballottaggi, in un clima teso per i partiti della maggioranza. E segna l'inizio di una settimana di trattative per definire i contenuti della legge di Bilancio. Pensioni, riforma ammortizzatori sociali, revisione dei bonus e dei criteri del Reddito di cittadinanza, le modalità del taglio del cuneo fiscale, sono i temi principali che dividono le delegazioni al governo. E la Lega già mette a verbale la sua «riserva politica» sulla proposta del ministro Daniele Franco di un'uscita da "Quota 100" in due step, con "Quota 102" nel 2022 e "Quota 104" nel 2023.

Draghi si prepara a varare, la prossima settimana, una legge di Bilancio che a Palazzo Chigi annunciano come «molto ampia e incisiva», che guardi all'orizzonte dei prossimi tre anni, nell'intreccio con il "Pnrr" per una spinta incisiva alla crescita. Molta attenzione - assicurano - ci sarà ai giovani e alla ricerca, ma anche al sostegno di famiglie e Pmi. Sul fronte del taglio delle tasse, nell'incrocio con la delega fiscale, si punterà a far sì che gli 8 miliardi a disposizione vadano a una «riduzione strutturale» del prelievo fiscale, con la conferma dell'impegno a evitare ogni aumento delle imposte. Ma Fi e Iv continuano a chiedere di fare di più, fin da subito, stanziare almeno 10 miliardi per tagliare il cuneo fiscale dal 2022.

Il Dpb individua le cifre "macro" della manovra. Gli stessi ministri aspettano la versione finale del testo, per dirsi soddisfatti o meno dei capitoli di rispettiva competenza. Ma alcuni grandi interventi iniziano a definirsi. Il nodo più evidente è quello del meccanismo che consentirà di non tornare alla "legge Fornero" con un "mega scalone". In Cdm il ministro Franco porta la proposta - sostenibile per i vincoli di finanza pubblica - di applicare "Quota 102" il prossimo anno e "Quota 104" nel 2023, ma i leghisti si oppongono. Giancarlo Giorgetti propone in cabina di regia di tenere "Quota 102" per entrambi gli anni per gli statali e per altri lavori più usuranti di introdurre criteri più vantaggiosi. «Nessuna decisione presa», assicura a sera il ministro. Mentre Matteo Salvini, che dice di aver sentito Draghi in giornata, chiede di «tutelare i lavoratori precoci e quelli delle Pmi del commercio e dell'artigianato». «Nessuno strappo», assicura. Ma per la Lega quello delle pensioni è un tasto più che dolente.

Il Reddito di cittadinanza, misura cara al M5S, dovrebbe essere rifinanziato nel 2022 con 8,8 miliardi, di cui 1 miliardo circa aggiuntivo: la copertura riguarda l'intera platea beneficiaria già quest'anno, ma nuovi criteri più stringenti e controlli più incisivi - oltre a un meccanismo di decalage dopo la prima offerta di lavoro - dovrebbero essere introdotti in Manovra. La discussione si accende anche sul "Superbonus" e in generale sui bonus edilizi: sembra destinato a saltare il "Bonus facciate", mentre per il bonus al 110% potrebbero essere introdotte limitazioni, come proroga solo per i condomini, ma il pressing del M5S è forte per confermare la misura anche per ville e villette.

Due miliardi dovrebbero andare alla sanità, sono attesi fondi per la scuola e l'università, il taglio dell'Iva sugli assorbenti, la stabilizzazione dei congedi per i papà e del bonus tv. La prossima settimana servirà a discutere di tutti questi temi, nella consapevolezza che le tensioni tra i partiti aumenteranno dall'inizio del prossimo anno, con la corsa per il Quirinale, e che ora per il governo è il momento di correre: chiudere tutte le partite aperte, i prossimi provvedimenti attesi sono un nuovo decreto di semplificazioni per il Pnrr e la riforma della concorrenza, altro dossier ad alto tasso di litigiosità politica.

D'Agostino: «Per Iv nuove frontiere ma Micciché non ci sta annettendo»

"Forza Italia Viva". Il capogruppo renziano all'Ars: «Matteo in direzione centrodestra? Lui il più bravo in assoluto, sceglierà al momento giusto»

DOPO "QUOTA 100", USCITA A 62 ANNI D'ETÀ E 38 DI CONTRIBUTI

Con "Quota 102" solo 50mila in pensione anticipata

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. L'ipotesi di introdurre "Quota 102" dal 2022 per due anni con età di 64 anni e almeno 38 anni di contributi, finita "Quota 100", potrebbe riguardare circa 50mila lavoratori. Questa la platea di coloro che avrebbero i requisiti, ma naturalmente saranno i singoli lavoratori che dovranno decidere se andare in pensione o meno prima dell'età di vecchiaia e, quindi, il numero effettivo degli utilizzatori potrebbe essere più basso. Dopo due anni la quota tra età e contributi per andare in pensione potrebbe salire, secondo le ipotesi sul tavolo del governo, a "104".

"Quota 102" potrebbe avere un impatto limitato rispetto a quello avuto da "Quota 100" (oltre 340 mila persone in pensione fino allo scorso agosto con una spesa di 18,8 miliardi), perché di fatto continua ad escludere chi era rimasto escluso da "Quota 100" per età e include solo coloro che non hanno potuto approfittare della misura simbolo del governo gialloverde perché non avevano contributi sufficienti. A maggior ragione risulta restrittiva "Quota 104", anche se dipenderà se sarà libera o con una base minima di età e contributi.

In pratica, nel 2022 con "Quota 102" potranno andare in pensione le persone nate nel 1958, ovvero quelle che in presenza di 38 anni di contributi, potevano andare anche quest'anno, e nel 2023 quelle nate nel 1959 che potevano andare anche quest'anno sempre in presenza dei contributi sufficienti. Non potranno andare, invece, quelle nate nel 1960, anche se dovessero avere 41 anni di contributi, le stesse che non potevano andare quest'anno perché non avevano ancora 62 anni. Potranno, invece, usare la nuova misura per andare in pensione l'anno prossimo coloro che sono nati prima del 1959 ma che quest'anno avevano meno di 38 anni di contributi, ovvero quelli che hanno cominciato a lavorare non prima dei 25 anni (con una carriera continua). Si tratterebbe di meno di 50mila persone in due anni. Gli altri interventi dovrebbero essere l'allargamento dell'Ape sociale con la proroga della misura fino al 2026 (che dovrebbe costare solo 126,7 milioni nel 2022, 337,1 nel 2023 e 520,7 nel 2024 con un totale inferiore a un miliardo per tre anni) e il recupero dell'inflazione da parte degli assegni in essere.

Letta prova la "mission impossible"

I vincenti. Il segretario dei dem sogna una federazione che ricordi la stagione dell'Ulivo
Calenda, però, frena sul M5S. La partita decisiva si giocherà nei prossimi mesi sul Quirinale

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Con le gambe rafforzate dalla tornata delle comunali, Enrico Letta si dedica alla costruzione di una federazione, o coalizione che dir si voglia, di centrosinistra. Il riferimento è quell'Ulivo evocato simbolicamente alla festa di piazza Santi Apostoli, dopo la vittoria di Roberto Gualtieri a Roma.

L'obiettivo è mettere insieme uno schieramento che va da Carlo Calenda e Italia Viva fino al Movimento 5 stelle. Per questo Letta si sente un po' come Tom Cruise. Lo cita proprio: «Siamo per le sfide impossibili, il nostro mantra è questo qua».

Da qua a fine anno la coalizione avrà come campo di rodaggio le Agorà, che puntano ad aprire occasioni di confronto con tutte quelle formazioni, politiche e non, che si sentono a loro agio nel centrosinistra.

Ma se il dialogo con Leu o con realtà dall'anima ambientalista appare più agevole, il difficile arriva, per esempio, con Calenda. «La lettura di queste ore del Pd "si vince mettendo tutto insieme da Conte a Calenda" non mi convince affatto - ha detto il leader di Azione - Il dato delle elezioni è la scomparsa politica del M5S e la sconfitta della destra sovranista».

Un'uscita che nel Pd è stata giudicata stonata. E' indubbio che riuscire a costruire un blocco, a farsi promotore e condottiero di uno schieramento, metterebbe Letta in una condizione di maggiore forza contrattuale anche al momento della scelta del nuovo inquilino al Quirinale. Lo scenario, al momento, è piuttosto prematuro.

Prima di tutto c'è da capire quanto potrà crescere l'ipotesi che a salire al Colle sia l'attuale presidente del consiglio, Mario Draghi. Letta dichiara un giorno sì e l'altro pure che lui lo vuole a palazzo Chigi fino al 2023. Ma da qua a febbraio gli equilibri della politica potrebbero prendere pieghe improvvise. Per esempio, il centrodestra deve ancora metabolizzare il risultato delle comunali. E la strategia del centrosinistra non può prescindere dalle mosse di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. In ogni caso, se Draghi rimanesse presidente del consiglio, al momento della scelta del successore di Sergio Mattarella, potrebbero presentarsi due schieramenti - centrodestra e centrosinistra - incapaci di prevalere l'uno sull'altro. Senza considerare l'ipotesi della nascita di un blocco di centro, che spariglierebbe. A quel punto, la scelta del nuovo presidente della Repubblica arriverebbe dopo il terzo scrutinio, quando è sufficiente la maggioranza assoluta. E là la partita potrebbe farsi più larga. La ricerca di nuovi schemi, ipotizzano fonti dem, potrebbe aprire a un ragionamento sulla legge elettorale, con l'obiettivo di conquistare alla propria causa qualche anima dello schieramento opposto. A marzo, Letta ha esordito al Nazareno chiedendo un ritorno al maggioritario e al Mattarellum, ma dentro il Pd sono forti le spinte al proporzionale. Le formule si sprecano. C'è quello con soglia di sbarramento alta. O quello con premio di maggioranza, che di fatto si avvicinerebbe a una forma maggioritaria. Fra i parlamentari del Pd c'è chi non esclude che, in quel contesto, Letta possa aprire a una revisione del Rosatellum in un'ottica proporzionale, ma solo se avesse una buona quota di certezza di arrivare a un risultato, di non perdersi nel pantano. Ma sono conti senza l'oste. Al Nazareno, la legge elettorale non è considerato un tema all'ordine del giorno. Certo, le porte del confronto non sono mai chiuse, ma Letta ha detto spesso di ritenere che sia difficile cambiarla in questa legislatura.

Gli sconfitti. Centrodestra alla ricerca di una linea moderata. La Meloni ritira le accuse ai governisti

Salvini si candida per fare il "federatore" e "salva" Lamorgese

MARCELLO CAMPO

ROMA. Dialogare, riflettere, mediare, ricucire. All'indomani della scoppola elettorale, nel centrodestra si cerca faticosamente di rimettere in piedi la coalizione evitando pericolose fughe in avanti.

Silvio Berlusconi torna a Roma - non veniva nella capitale dai giorni appena successivi all'insediamento del governo Draghi - e a questo punto il vertice, non ancora fissato, potrebbe tenersi molto presto. Quindi tutti al lavoro perchè questo attesissimo momento di confronto comune possa essere utile a uscire tutti insieme dall'impasse.

Ognuno cerca di fare la propria parte. Ieri, a caldo, Giorgia Meloni aveva attaccato la leadership parlando di «coordinamento» e soprattutto aveva dedicato una battuta ruvida sugli elettori «disorientati» da un centrodestra diviso tra chi appoggia l'esecutivo e chi ne sta orgogliosamente fuori. Ieri, la stessa leader di Fratelli d'Italia, è tornat sui suoi passi negando di aver chiesto a Lega e Forza Italia di abbandonare la maggioranza.

Anche Matteo Salvini evita toni accesi, con lo scopo di recuperare un ruolo di federatore, di tornare a essere il punto di riferimento per tutti. E lo fa recuperando un profilo di leader più vicino alla politica dell'esecutivo.

Dopo aver ascoltato le reprimende azzurre sulle sue critiche eccessive al governo Draghi, il segretario leghista non strappa contro la ministra Lamorgese. Sabato, poche ore dopo l'assalto alla Cgil, arrivò persino a chiedere le sue dimissioni.

Ieri sera, invece, dopo l'informativa al Senato, sempre il segretario leghista punzecchia chi ha preso il suo posto al Viminale, boccia il suo operato, paragona gli idranti di Trieste al Cile, ma non arriva a pronunciare la parola fatidica «dimissioni».

Anche sul fronte delle pensioni, malgrado le scaramucce in Consiglio dei Ministri, da Via Bellerio trapela una certa soddisfazione per aver «evitato il ritorno della Legge Fornero».

Atteggiamento molto gradito a Forza Italia che vede in questa parziale svolta "governista" e moderata una novità positiva, nel solco di una centrodestra non estremista, non subalterno alle proteste no-vax, ma liberale e responsabile, insomma come lo vorrebbe Silvio Berlusconi.

Ovviamente c'è un'area della Lega che la pensa in modo assai diverso, che non vede di buon occhio l'alleanza con i giallorossi. Claudio Borghi, in due tweet successivi, va dritto sulle cause della sconfitta e dell'astensionismo che ha penalizzato i candidati del centrodestra. «Il coro (sinistro) è unanime: ha vinto Draghi, hanno perso i sovranisti, ci vuole più green pass, più Europa più moderati. Insomma più Pd».

Scontri, Lamorgese replica a Fdi «Nessuna strategia della tensione»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Gli agenti non sono uno «strumento di oscure finalità politiche: è un'accusa ingiusta, che getta un'ombra inaccettabile sull'operato delle forze dell'ordine». Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese si difende, di fronte al Parlamento, e tenta di mettere fine a fiumi di polemiche e insinuazioni arrivate dopo dieci giorni di tensioni in piazza per le manifestazioni dei No Pass, cominciate con gli scontri a Roma dello 9 ottobre, passando per i tafferugli a Milano sabato scorso e culminate nello sgombero dei manifestanti al porto di Trieste. Ma la sua informativa resa alle Camere sugli episodi nella Capitale è anche una presa d'atto delle «criticità che, occorre riconoscerlo - dice - hanno contrassegnato la gestione dell'ordine pubblico di quelle ore». E rilancia un allarme, chiarendo che «la protesta è intenzionata a non fermarsi», già in vista della prossima settimana: «ci attende un periodo ancora molto impegnativo, che per altro vedrà a fine ottobre lo svolgimento del G20».

Tra le proteste di Lega e Fratelli d'Italia, quest'ultima ne chiede a gran voce nuovamente le dimissioni, la titolare del Viminale respinge anche le accuse arrivate per lo sgombero e la linea dura adottata contro portuali e manifestanti a Trieste nelle ultime ore o i tafferugli di sabato scorso a Milano. Nei momenti di maggiore tensione si riscontravano le «caratteristiche analoghe ai fatti di Roma», come con i cortei verso Palazzo Chigi e Montecitorio, spiega precisando: «la decisione dello sgombero è stata condivisa nel comitato urgente di sicurezza indetto dal prefetto».

Siglata una parziale tregua in piazza, si accende ora lo scontro in Parlamento. «Ma è normale fare una manifestazione alla vigilia del voto, poi idranti a urne aperte, ma neanche in Cile, in Venezuela», si chiede il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, mentre FdI, con Giorgia Meloni e Francesco Lollobrigida, accusa Lamorgese di scaricare «sulle nostre forze di polizia le sue responsabilità».

Dal canto suo il ministro ha alzato comunque una ferma difesa, respingendo le accuse secondo cui le forze dell'ordine possano essere parte di un disegno della strategia della tensione, rifiutando quella lettura politica «che tende ad accreditare la tesi di un disegno assecondato da comportamento" degli agenti. Parole accolte dai boati dei deputati di FdI, che anche al Senato ha contestato il momento in cui Lamorgese ha escluso «l'inquietante retroscena degli agenti infiltrati». Quell'operatore di polizia con abiti civili durante il corteo a Roma (le cui immagini sono rimbalzate in un video sui social mentre si trovava tra i violenti che tentavano di ribaltare un blindato), «stava verificando che la forza scaricata sul mezzo non riuscisse nell'intento. Si tratta - chiarisce il ministro - dello stesso agente che più tardi, aggredito da un manifestante tuttora in stato di arresto, ha reagito in modo scomposto e per questo motivo si è auto-segnalato». Certo, ammette il numero uno del Viminale, c'è stato un «deficit di sicurezza determinato dalla situazione che ha superato ogni ragionevole previsione». E sulla presenza al corteo del leader di Forza Nuova, Giuliano Castellino, il ministro ribadisce che la sorveglianza speciale lo consente e che l'intenzione di andare verso la sede del sindacato era «non è stato il frutto estemporaneo dell'incitamento di Castellino».

D'Agostino: «Per Iv nuove frontiere ma Micciché non ci sta annettendo»

"Forza Italia Viva". Il capogruppo renziano all'Ars: «Matteo in direzione centrodestra? Lui il più bravo in assoluto, sceglierà al momento giusto»

MARIO BARRESI

Onorevole D'Agostino, come mai non indossa la spilletta di Forza Italia? Ormai voi renziani in Sicilia siete stati annessi...
«Non c'è nessuna annessione a Forza Italia, che riconosciamo essere prima forza, autorevole e rappresentativa delle posizioni di centro. Così come, in questo contesto, riconosciamo la leadership siciliana di Micciché».

Ma cosa succede in pratica?
«Formalizzeremo un accordo parlamentare tra i due gruppi, Forza Italia e Sicilia Futura-Italia Viva, che contiamo di trasformare in un accordo politico pieno e dignitoso per il futuro».

Un «accordo politico» in che senso, scusi? Sia più chiaro...
«Nel senso che immaginiamo alleanze e liste comuni per le future elezioni amministrative e regionali».

Come pensa che verrà percepito dagli elettori un renziano che si candida, a Palermo o all'Ars, nella lista con il simbolo di Forza Italia e il nome di Berlusconi?
«Con una battuta potrei risponderle: anche dentro le liste del vecchio Pci c'erano le candidature indipendenti! Ma non è questo il caso, è un discorso diverso: c'è una nuova frontiera e credo che si possa pensare a una vera casa comune».

Per Micciché su "Repubblica" il discorso sembra un altro: per ora restano i due gruppi all'Ars, giusto per non indebolire Renzi in vista del voto a Palermo. E poi sarete tutti una cosa...
«Micciché è andato un po' oltre, ma certo tutto in futuro è possibile. Nessuno ha per ora mai messo in discussione l'autonomia del gruppo e né la storia di Italia Viva. Mai pensato di sciogliere il gruppo o di confluire in Forza Italia. In un quadro di prospettive importanti, ci sarà una graduale integrazione».

Non un matrimonio, ma un fidanzamento ufficiale. O una convivenza?
«Pensiamo a riequilibrare le forze in campo rafforzando la posizione di Forza Italia: la prevalenza delle posizioni populiste e sovraniste oggi è sbagliata e perdente. Le recenti elezioni lo dimostrano: i cinquestelle sono in crisi irreversibile, Lega e FdI escono ridimensionati».

E quest'analisi che c'entra col laboratorio siciliano di "Forza Italia Viva"?
«La gente apprezza Draghi e il suo modello politico: la fermezza e la serenità con le quali affronta i problemi e ottiene successi».

Quindi in Sicilia la palla passa al centro e, se il modulo di gioco funziona, si esporta anche a Roma...
«Può anche accadere che la palla passi al centro. In quel caso gli sviluppi potrebbero essere imprevedibili. E i partiti siciliani, in autonomia e seguendo un modello rispondente ai veri bisogni della gente, potrebbero offrire una soluzione innovativa».

Lei è stato fra gli ostetrici del cosiddetto grande centro, che in Sicilia è nato morto. Ci riproverete allargando quest'asse ad altre forze?
«Se tutti i partiti aderenti alla famiglia dei Popolari si riunissero, rappresenterebbero la prima forza politica. Forse in Italia. In Sicilia di sicuro».

Lei semina indizi, ma non dice cosa avete in mente. Che succederà?
«E chi può sapere cosa può succedere in un anno così importante? Sono processi complessi, vanno monitorati e accompagnati. Questo è stato il senso dell'incontro tra Renzi e Micciché: intanto collaboriamo e vediamo se in futuro possiamo fare strada insieme».

Quindi Renzi, per conto del quale è presumibile lei stia parlando, pensa davvero al centrodestra?
«Non so se Renzi, che rimane il più bravo in assoluto, pensi al centrodestra. Ma è certo che sarà capace di influire sulle evoluzioni della politica italiana. Come ha dimostrato con Conte e Draghi. Lo scenario è destinato a mutare profondamente, solo allora si faranno delle scelte. Ma il rapporto con Micciché resta una buona cosa».

Ma in Sicilia, per sistema e scadenze elettorali, non c'è tempo di aspettare questo scenario. E allora che si fa?
«Noi in Sicilia dobbiamo fare prima e non farci trovare impreparati. Il nostro accordo potrebbe essere un test anche per il resto del Paese».

Non per mettere zizzania fra voi neo-alleati, ma dal racconto di Micciché sulla cena con Renzi emerge una strategia nazionale ben più definita.
«Micciché è fatto così, prendere o lasciare. Ma una cosa sono i rapporti personali, che sono eccellenti, un'altra quelli politici, che richiedono invece freddezza».

Il vostro gruppo all'Ars, gemellato a Forza Italia, sosterrà Musumeci entrando nell'area di centrodestra?
«Le dinamiche dentro il centrodestra le seguiamo, ma non ci appartengono. Il gruppo di Sicilia Futura-Italia Viva rimane all'opposizione di Musumeci. In verità un'opposizione che è sempre stata responsabile e costruttiva, soprattutto negli ultimi due anni di crisi pandemica».

Twitter: @MarioBarresi